



CONGRESSO NAZIONALE

NULLA È FACILE NIENTE È IMPOSSIBILE

Programma per l'elezione della Segreteria Nazionale 2016

Il Programma e la Lista, con l'indicazione del Segretario Generale, che si candida alla Segreteria Nazionale, sono presentati ai sensi dell'art. 9 dello Statuto e dell'art. 4 del Regolamento Congressuale. L'elezione alla Segreteria Nazionale della presente lista e del Programma che segue, definisce ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, gli Orientamenti Generali dell'AUPI per il prossimo mandato.

La Lista, presentata da Mario Sellini, candidato alla Segreteria Generale, chiede il sostegno degli iscritti per la realizzazione del Programma.

I Programmi assomigliano un po' al libro dei sogni. Un elenco più o meno lungo e, più o meno ragionato, di tutte le cose che vorremmo fare e gli obiettivi che vorremmo realizzare. Qualche volta si riduce ad una esposizione finalizzata ad intercettare i "desiderata" degli elettori, scollegata dalla reale fattibilità. Questo Programma, a differenza dei precedenti, vuole essere il tentativo per implementare una nuova declinazione programmatica, individuando tre componenti prioritarie:

- analisi del contesto attuale e possibili scenari futuri;
- metodologia di azione;
- azioni.

L'AUPI celebra il proprio Congresso a distanza di 5 anni. Un anno in più di quanto preveda lo Statuto. Il rinvio, di un anno, del Congresso è stata una scelta dettata dalla concomitanza con il Congresso Europeo (ECP Milano 2015), che l'AUPI, ha organizzato per conto dell'EFPA.

In impegno importante, ancorché gravoso, che ha raggiunto risultati eccellenti per la Psicologia italiana ed europea.

Di questo splendido risultato, voglio ringraziare il Presidente del Comitato Scientifico, prof. Gianvittorio CAPRARA, il quale ha consentito, grazie alla sua credibilità in campo internazionale, di trasformare il Congresso della Psicologia, da Europeo a Mondiale, e tutti quelli che hanno creduto nell'importanza dell'iniziativa e con il lavoro e l'impegno hanno consentito di realizzare questo importante appuntamento.

Rinviare il Congresso dell'AUPI è stata una scelta obbligata. Nella forma e nella sostanza.

Nella forma perché sarebbe stato difficile, se non impossibile, gestire due Congressi contemporaneamente. Rinnovare le cariche dell'AUPI in concomitanza con la fase organizzativa dell'ECP avrebbe creato problemi e incertezze negli interlocutori nazionali e internazionali.

È stata una scelta dettata anche da fattori sostanziali perché la Segreteria Nazionale uscente può e deve essere giudicata anche sulla base dei risultati del Congresso di Milano 2015.

Quando nel 2009 l'AUPI ha proposto la candidatura di Milano quale sede dell'ECP 2015, abbiamo scommesso sulla riuscita di un Congresso in una situazione economico/politica molto difficile. Gli aspetti finanziari dell'iniziativa richiedevano un'attenzione straordinaria. L'iniziativa doveva, assolutamente, autofinanziarsi, senza alcun costo per l'AUPI.

E così è stato

ANALISI DEL CONTESTO ATTUALE

Oggi, con un anno di ritardo sulla tabella di marcia, l'AUPI va a Congresso. Le colleghe e i colleghi sono chiamati a rinnovare tutti gli Organismi statutari nazionali. Le Segreterie Provinciali e Regionali saranno elette nei Congressi territoriali. A fine anno sarà eletto il Segretario Generale e rappresentante legale e la squadra che con i componenti la Segreteria Nazionale.

Uno sforzo organizzativo di non poco conto. Ma è, ancora una volta, un atto di fede e di fiducia nella Democrazia.

L'AUPI pone a fondamento della sua stessa esistenza la partecipazione democratica di tutti gli iscritti e il rispetto dei processi che portano all'elezione dei propri rappresentanti ed all'elaborazione dei punti programmatici dell'azione sindacale. È un processo lungo che potrebbe apparire farraginoso e poco moderno. Ma l'essenza della Democrazia è anche il rispetto delle regole.

Il nostro Statuto è inequivocabilmente chiaro:

“L'AUPI ritiene che i cardini su cui deve poggiare la vita sindacale siano:

- a) la garanzia della massima partecipazione di tutti gli interessati alla decisione;*
- b) lo sviluppo della democrazia sindacale richiede la tutela delle minoranze, la salvaguardia delle pari dignità delle opinioni a confronto prima della decisione, la libera circolazione delle idee e delle proposte all'interno dell'organizzazione;*
- c) ogni iscritto all'AUPI partecipa in uguaglianza di diritti con gli altri iscritti, personalmente od a mezzo di delegati, nelle forme indicate dal Regolamento, alla formazione delle deliberazioni e delle istanze superiori ed è eleggibile alle cariche direttive; può ritirare la sua adesione al sindacato;*
- d) tutte le cariche direttive sono elettive.”*

Celebrare, in pochi mesi, circa 100 Congressi, Provinciali e Regionali ai quali, in molti casi, si aggiungono decine di Congressi aziendali, è il modo migliore per onorare il fondamento democratico posto alla base del nostro Statuto. **100 Congressi costituiscono il modo migliore per garantire a tutti gli iscritti la massima partecipazione.** Certamente molto più delle tante celebrate consultazioni telematiche.

È vero che potranno essere celebrati Congressi che vedranno la partecipazione di poche decine di iscritti, ma l'essenza della Democrazia è proprio questa. Far partecipare attivamente gli iscritti, agevolando il coinvolgimento di quanto hanno a cuore la partecipazione democratica, avvicinando agli iscritti il “luogo” dove si esercitano i diritti democratici. **Nei 100 Congressi gli iscritti possono davvero determinare le scelte, possono far sentire la propria voce e, tutti insieme,**

contribuire alla elaborazione e condivisione delle proposte, oltre che eleggere i loro rappresentanti.

La Democrazia si regge su pochi ma fondamentali principi.

E l'apparente complessità delle procedure democratiche serve a coniugare e rendere esigibili e universali questi principi.

Quella che, all'apparenza, si presenta come una procedura burocratica (firme, commissioni, convocazioni, assemblee, votazioni, verbali, ecc.) è, molto banalmente, l'essenza stessa della Democrazia.

Il nostro Congresso vedrà la partecipazione, in forme diverse, di migliaia di iscritti. Di questo noi tutti dobbiamo essere ORGOGLIOSI.

Quale altra organizzazione rappresentativa della Categoria è capace di coinvolgere tante colleghe e colleghi? Chi altro chiama a discutere dei problemi della Professione e della Categoria?

È vero che la Democrazia, per come la conosciamo, non va più di moda. Ma a noi piace così e continueremo a praticarla.

Utilizzando una frase "fatta" possiamo affermare che, sul piano sindacale, "molta acqua è passata sotto i ponti". Dagli anni 2010/2011, in Italia, stiamo assistendo ad una sostanziale sospensione della Democrazia. Una sospensione che non è certamente formale, ma lo è, eccome, nella sostanza.

Senza entrare nel merito del livello di Democrazia presente, oggi, in politica, è opportuno soffermarsi sulla Democrazia presente nel sistema delle relazioni industriali (rapporti tra datore di lavoro e sindacati). Questione che ci interessa molto più da vicino.

Se il sistema delle "relazioni industriali" è andato a farsi benedire è colpa della crisi economica ma anche delle Organizzazioni Sindacali le quali, negli ultimi anni, non hanno fornito buona prova di sé.

La crisi economica è diventata un formidabile e utilissimo strumento per imbavagliare i lavoratori, per azzerare diritti faticosamente acquisiti, per aggredire i salari, ridurre il reddito di chi lavora, incrementare gli utili e i guadagni per le aziende e raggiungere quello che potrebbe essere l'obiettivo forse più importante: ridurre il Welfare, o per rendere meglio il concetto: lo Stato Sociale.

Se ci riappropriassimo della corretta terminologia, compiremmo forse un'operazione di trasparenza assolutamente necessaria.

Per larga fascia di popolazione sentir che bisogna ridurre il "Welfare" assume una valenza "distante" e "lontana". Quasi come se non ci toccasse molto da vicino.

Altro significato assume la denominazione "Stato Sociale". E forse la stessa terminologia anglofona non viene usata a caso.

Solo che l'ingordigia del mondo finanziario e la cecità degli gnomi della finanza, veri gestori della politica italiana ed europea, stanno uccidendo l'economia.

La deflazione e la stagnazione dell'economia sono alcuni dei tanti, perversi, effetti della pessima gestione di questa crisi.

Una crisi che è entrata nel nono anno e dalla quale non si intravede una via di uscita. Disoccupazione, precarizzazione dei rapporti di lavoro, tassazione insopportabile, stipendi da fame per i giovani e, tra 20/30 anni la bomba previdenziale (pen-

sioni al di sotto della soglia di povertà e conseguente tracollo del welfare/stato sociale), nella testa dei decisori economici e politici, dovevano essere la medicina e la cura della crisi scoppiata nel 2008.

Questa amara medicina avrebbe dovuto consentire una ripresa dello sviluppo economico, inceppato per colpa della crisi finanziaria. In realtà sono diventati effetti collaterali e moltiplicatori della crisi che avrebbero dovuto debellare. **Eppure sarebbe stato sufficiente porsi una sola domanda: come è possibile che la produzione industriale si riprenda se i salari vengono tagliati? Chi acquisterà beni prodotti se il reddito pro capite diminuisce?**

Draghi e la BCE stanno inondando i mercati e le banche di centinaia di miliardi di euro.

Di tanti miliardi di euro, neppure un centesimo entrerà nelle tasche di chi lavora o dei giovani disoccupati. Gli unici a beneficiarne saranno, come sempre, le banche. Solo e sempre il mondo della finanza.

Qualcuno, molto timidamente, inizia a capire che forse questa strada non porta benefici neppure all'economia reale.

METODOLOGIA DI AZIONE

Un sindacato moderno, ancorché di categoria, deve interrogarsi anche su questioni e aspetti di macro economia, posto che interrogarsi non basta. **Dobbiamo farci promotori di iniziative, confronti e dibattiti che vanno al di là dell'azione sindacale e che devono essere finalizzati a promuovere crescita culturale e consapevolezza sociale.** Fronteggiare e contrastare queste politiche finanziarie "perverse" richiede un profondo cambiamento culturale della nostra Categoria, dei Lavoratori e di tutti i Cittadini.

Le sperequazioni economiche e sociali sono sempre più evidenti. La forbice tra chi sta sempre meglio e chi a stento sopravvive e chi continua ad impoverirsi si allarga sempre di più. La progressiva scomparsa della c.d. classe media sta, di fatto, impedendo una prospettiva di crescita progressiva e verticale delle giovani generazioni. **Quello che una volta era definito "ascensore sociale" si è, drammaticamente, bloccato e con esso la prospettiva stessa di sviluppo della società che passa attraverso la speranza di una crescita anche individuale.**

Restare fuori da queste dinamiche, o peggio disinteressarsene, è un errore micidiale che determina conseguenze anche sull'azione sindacale, sulla difesa del potere d'acquisto del salario e dei diritti dei lavoratori.

La politica finanziaria, l'allocazione di ingenti risorse finanziarie in un settore (banche e alta finanza) piuttosto che nei servizi (salute) e nello sviluppo economico, coinvolge e condiziona la stessa azione sindacale.

Il Programma Congressuale deve tracciare le linee di azione di politica sindacale per il futuro, ma non può prescindere da ciò e da quanto si è riusciti a realizzare fino ad oggi. Anche perché l'affidabilità di un gruppo Dirigente o che si propone come tale, deve poter essere valutata, necessariamente, dagli obiettivi che nel corso degli anni sono stati realizzati. Inesorabilmente bisogna partire dalle cose fatte, dalla capacità di dare pratica attuazione agli impegni presi, ben sapendo che il raggiungimento degli obiettivi dipende da una molteplicità di fattori, spesso indipendenti dalla volontà e capacità di chi questi obiettivi propone.

Per ognuno degli obiettivi proposti nel passato possiamo/dobbiamo saper indicare il grado di raggiungimento, le difficoltà incontrate, gli ostacoli interni e/o esterni che hanno impedito, ritardato o ostacolato l'azione sindacale.

L'azione programmatica, in una struttura organizzativa solida qual è oggi l'AUPI, non può che proporsi in continuità con quanto proposto e realizzato nel passato.

Le innovazioni programmatiche, le linee di sviluppo dell'azione politico-sindacale dell'AUPI e il loro successo, dipendono, in larga parte, dalla capacità del gruppo dirigente che sarà eletto, di modulare nel corso del mandato elettorale, la propria azione in rapporto alle mutate dinamiche sociali, sindacali politiche ed economiche.

Nessuno di noi, oggi, è in grado di prevedere come evolverà la crisi, né quali potranno essere gli scenari politici e istituzionali con i quali l'AUPI si dovrà confrontare nei prossimi anni.

Ciò che deve fare un gruppo dirigente che si candida al governo dell'AUPI per i prossimi anni è quello di indicare gli obiettivi "macro" e le direttrici sulle quali intende muoversi.

Senza però irrigidirsi. In un mondo che evolve e cambia a ritmi impensabili fino a poco tempo fa, la caratteristica che rende vincenti è la flessibilità nella scelta delle strade da percorrere per raggiungere la meta.

Il gruppo dirigente deve essere in grado di costruire una strategia da coniugare con una spiccata capacità tattica.

Un obiettivo strategico può essere perseguito in diversi modi. Non esiste, mai, un unico percorso virtuoso.

Strategia e tattica devono diventare un binomio inscindibile.

La tattica senza strategia rischia di diventare sterile e, a lungo andare, inconcludente perché "non sa dove andare".

La strategia, in assenza di competenze tattiche, fa diventare irrealizzabili anche gli intenti migliori.

Dobbiamo tenere ben fermi gli obiettivi programmatici, ma essere assolutamente flessibili nella ricerca dei mezzi e modi migliori per raggiungerli.

AZIONI

Quali sono le principali sfide che attendono l'AUPI?

Molto sinteticamente e non in modo esaustivo:

- **mettere in condizione l'AUPI (tramite la FASSID) di partecipare attivamente e da protagonista, alla prossima stagione contrattuale.** Il Tavolo unico della Dirigenza Medica e Sanitaria sta per diventare realtà. Dobbiamo gestirlo bene e farlo diventare una importante opportunità;
- identico percorso deve essere perseguito a livello Aziendale. Non solo dobbiamo imparare a stare seduti ad un tavolo negoziale del tutto nuovo (con i Sindacati Medici), ma dobbiamo anche prestare **moltissima attenzione al momento in cui la Dirigenza Professionale Tecnica e Amministrativa andrà via dal nostro Contratto e "porterà via" le risorse economiche che le spettano;**
- **far decollare la Confederazione (CODIRP) che tanto abbiamo voluto e di cui siamo stati i principali promotori e artefici.** A breve questa nuova Confederazione otterrà il riconoscimento ufficiale e dobbiamo attrezzarci per imparare a confrontarci ad livello, quello Confederale, al quale non siamo abituati e che è profondamente diverso dai tavoli negoziali di area;
- **completare il percorso iniziato tanto tempo fa, del passaggio della Professione al Ministero della Salute;**
- **continuare e rendere produttivo il lavoro sul tavolo della Psicologia attivato al Ministero della Salute;**
- **vigilare sull'applicazione dei LEA cercando di garantire la presenza del maggior numero di prestazioni psicologiche;**

- **inserimento delle Discipline di Psicologia e Psicoterapia nel Nomenclatore delle prestazioni sanitarie;**
- **cercare di ottenere la prescrivibilità delle nostre prestazioni.**

Questi alcuni dei punti salienti del Programma o meglio, “alcune delle cose da fare”. Questo elenco può apparire riduttivo anche se in realtà non lo è. A ciascuno di questi obiettivi si collegano tante altre cose da fare che, solo apparentemente e ad un osservatore distratto, possono configurarsi come corollari.

Per fare un solo esempio: vigilare sull'applicazione corretta dei LEA, contiene in sé numerose altre “azioni” collegate, quali costruzione e consolidamento di corretti rapporti con il Ministero della Salute, con il Parlamento e, a livello locale, con le Regioni e gli Assessorati regionali.

A fronte di questo nuovo modello di azione **c'è da costruire un nuovo assetto organizzativo che impone una profonda e sostanziale rivisitazione dello Statuto che è diventato, per alcuni aspetti, assolutamente anacronistico.**

Basti pensare all'attuale organizzazione Provinciale, quando le Provincie, amministrativamente non esistono più e le Aziende Sanitarie coincidono, sempre più di frequente con le vecchie Provincie se non addirittura con il livello regionale.

E ancora:

- proseguire nell'attivazione di ulteriori servizi per gli iscritti;
- rilanciare il proselitismo;
- prevedere negli organi statutari dell'AUPI una presenza attiva e rilevante dei professionisti non strutturati, quelli che esercitano la libera professione e delle nuove tipologie di lavoro.

Sarà compito anche degli altri organismi statutari (Direttivo e Conferenza delle Regioni) d'intesa con la Segreteria Nazionale, valutare, nel corso del mandato, se e quali ulteriori iniziative da intraprendere. Anche in questo caso un esempio: **le linee politiche che dovranno definire i rapporti con le rappresentanze della Professione e Categoria (Ordini Regionali, CNOP, Enpap, Accademia) dovranno essere il frutto di un confronto e un dibattito aperto e costante tra Segreteria Nazionale e Direttivo Nazionale e Conferenza delle Regioni.**

Questo Programma, ancorché condiviso con la stragrande maggioranza dei Segretari Regionali e da diverse centinaia di iscritti, non deve essere considerato un Programma chiuso ad eventuali ulteriori contributi in linea con i principi ispiratori che animano questa proposta.

Mario Sellini: *Segretario Generale*

Componenti la Segreteria Nazionale:

- Natalio Flarà
- Armodio Lombardo
- Bruno Taddei
- Salvatore Zavaglia

CANDIDATI A AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI AUPI

De Luca Grazia

Lio Sonia

Poli Giacomo

Campolo Fortunato

Tummino Vito

Spitale Giuseppe

CANDIDATI AL COLLEGIO DEI PROBIVIRI AUPI

Michetti Sara

Ghiani Maria Carmen

Abazia Leonardo

Maniglia Raffaele

Triglia Angelo Luigi

Tristaino Francesco

Notizie

SOMMARIO



1

CONGRESSO NAZIONALE
NULLA È FACILE NIENTE È IMPOSSIBILE
Programma per l'elezione della Segreteria Nazionale 2016 - M. Sellini



8

Ministero Salute:
Ringraziamenti al Segretario Nazionale AUPI



31

MEF - Definizione inabilità



9

ddl Lorenzin passa al Senato



33

Recensioni - G. Cavadi



12

Regione Puglia:
Rete Assistenziale Autismo



34

Schede d'iscrizione

In copertina: Fregene, Gabbiani.

Opera gentilmente concessa dalla Pittrice BIANCA GANDOLFO. <http://digilander.libero.it/biancagandolfo/>